

1. Indicatori relativi alla didattica (gruppo A, Allegato E DM 987/2016 e gruppo E, Allegato E DM 987/2016), e alla consistenza e qualificazione del corpo docente

Il numero degli Avvii di carriera al I anno (iC00a) è leggermente in aumento (da 477 nel 2017 a 482 nel 2018), mentre rimane stabile quello degli Immatricolati puri (iC00b): 431 nel 2017 e 2018. Il numero è comunque nettamente superiore a quello degli Atenei dell'Area Geografica.

Lievemente in calo è il numero degli Iscritti (iC00d) (1783 nel 2017, 1777 nel 2018) e degli Iscritti Regolari - immatricolati Puri ai fini del CSTD (iC00f) (1046 nel 2017, 1032 nel 2018), mentre in aumento è il numero degli Iscritti Regolari ai fini del CSTD (iC00e) (1289 nel 2017, 1305 nel 2018).

La percentuale di iscritti al primo anno proveniente da altre regioni (iC03) è in netto aumento (da 30,4% nel 2017 a 34,4% nel 2018) e superiore agli atenei di area geografica (32,8%) alla media nazionale (28,6%).

Tutti i docenti di riferimento sono docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti del CdS (iC8: 100%); tale valore risulta superiore a quello degli atenei su base regionale (96,0%) e su scala nazionale (97,2%).

Dal 2017 al 2018 peggiora nettamente l'indicatore del rapporto studenti regolari/docenti (iC05: da 34,8 a 31,8), che rimane tuttavia ancora ben oltre al di sopra degli indicatori degli altri atenei dell'area geografica (26,2) e di quelli nazionali (25,9).

In aumento sono gli indicatori relativi al Rapporto studenti iscritti/docenti pesato per le ore di docenza (iC27 e iC28). Se nel primo caso l'indicatore mostra un aumento apprezzabile (da 54,0 a 55,4), nel secondo caso (Rapporto studenti iscritti al I anno/docenti degli insegnamenti del I anno) l'aumento è più marcato (da 58,5 a 62,0). Questi dati sono numericamente superiori a quelli degli altri atenei.

Nel 2018 si è registrata una percepibile flessione degli studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a. s. (iC01: dal 44,6% nel 2017 al 33,7% nel 2018); questo dato è inferiore alla media degli atenei di area geografica e degli atenei su scala nazionale, che mostra comunque un'analogia flessione tra il 2017 e il 2018.

Una flessione mostra anche la percentuale dei CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iC13: da 54,7% nel 2016 al 51,8% nel 2017); il dato comunque rimane leggermente migliore rispetto alle percentuali degli altri atenei in area regionale, mentre è leggermente inferiore a quelli su area nazionale. Entrambe le aree mostrano una flessione.

E' confortante l'indicatore iC14 (Studenti che proseguono nel II anno nello stesso CdS): nel 2016 al 72,5% sale al 75,4% nel 2017, in linea con gli indicatori della media regionale e nazionale, che tuttavia presentano una flessione. Una flessione - comune agli atenei di area regionale e nazionale - è riscontrata nella percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo almeno 20 cfu al I anno (iC15: dal 64,9% del 2016 a 61,7%) del 2017, così come in quella degli studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 1/3 dei cfu previsti al I anno (iC15BIS: dal 45,9% del 2016 al 40,6% del 2017). Questi ultimi indicatori mostrano un posizionamento leggermente superiore rispetto alla media degli atenei di area geografica (38,5%), e leggermente inferiore rispetto a quella degli atenei di area nazionale (41,6%).

Un peggioramento mostra la percentuale degli indicatori iC16 (Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con 40 cfu acquisiti al I anno: da 45,9% a 40,4%) e, conseguentemente, di iC16BIS (Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con almeno 2/3 dei cfu acquisiti al I anno: da 45,9% a 40,6%): gli indicatori mostrano una percentuale leggermente maggiore a quella degli atenei su base regionale, e leggermente inferiore a quella degli atenei su base nazionale. La tendenza di questi indicatori tra il 2016 e il 2017 indica una flessione generalizzata sia a livello regionale che nazionale.

Un significativo incremento mostra la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02: da 47,% nel 2017 a 48,6% nel 2018, comunque al di sopra della media degli atenei dell'area geografica (42,1%) e dell'area nazionale (47,4%).

Positivi sono inoltre gli indicatori sulla percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo (iC06 - 2017/2018/ iC06BIS - 2016-2017 /iC06TER - 2017/2018), che mostrano per il primo un incremento di un punto (da 44,7% a 45,7%), mentre per gli altri due un incremento di oltre dieci punti di percentuale (rispettivamente da 27,3% a 38,0% e da 58,2% a 69,6%). Tutti questi dati sono ben al di sopra della media degli altri atenei, sia dell'area geografica che nazionali.

2. Indicatori riguardanti l'internazionalizzazione (gruppo B, Allegato DM 987/2016, allegato E)

La percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti del CdS (iC10) registra nel triennio preso in considerazione un progressivo aumento passando dal 13,4% del 2015 per arrivare al più che raddoppiato 25,7% del 2016, e al 43,2% del 2017. Tale dato è al di sopra della media dell'area geografica degli atenei non telematici (39,4%) ed è in linea con la media nazionale degli atenei non telematici (43,1%). Ciò costituisce un netto miglioramento rispetto al 2016. Anche l'indicatore iC11 registra una progressiva crescita del numero degli studenti che hanno acquisito CFU all'estero entro la normale durata del corso. Si passa infatti dall'85,7% del 2016 al 110,2% del 2017, per arrivare al 239,1% del 2018; dato che, pur attestandosi leggermente al di sotto sia della media dell'area geografica (287,3%) che della media nazionale (330,1%) degli atenei non telematici, registra un sicuro miglioramento rispetto agli anni precedenti. Parimenti l'indicatore iC12 (numero degli studenti iscritti al primo anno del CdS che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero) presenta un netto miglioramento nell'ultimo anno, passando da 113,4% del 2016 al 111,1% del 2017, per arrivare al 176,3 % del 2018. Il dato è ampiamente al di sopra della media dell'area geografica e nazionale degli atenei non telematici (rispettivamente +115,5% e +135,8%).

3. Indicatori circa il percorso di studio e la regolarità delle carriere

Per quanto riguarda l'indicatore C21 (Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno), si osserva una stabilizzazione della tendenza riscontrata negli ultimi anni, con un leggero incremento (0,6%) rispetto al 2015 (82%) che riporta la percentuale del CdS per il 2017 (82,6%) alla soglia del 2014 e del 2016 (82,6%), a differenza della tendenza degli atenei dell'area geografica, la cui media segna un leggero decremento di percentuale da 83,6% a 82,9%. e di quella degli Atenei nazionali non telematici, la cui media si assesta nel 2017 a 84,4%, con valore di poco superiori a quello del CdS (+1,8%).

A questo proposito, incrociando l'indicatore C21 con C23 (Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo), si può notare un lieve aumento dello 0,3% rispetto al 2016, che però conferma rispetto al 2014, la tendenza positiva del CdS nella diminuzione del numero di studenti che continuano la carriera al secondo anno in altro CdS dell'ateneo. Tali dati sono in netto contrasto con quelli dell'area geografica che vedono la percentuale di studenti che continuano la carriera al secondo anno in altro CdS al 13,3% nel 2017, con un aumento del 1,6% rispetto al 2016, ma sono in linea con la media degli Atenei non telematici che registrano nel 2017 un aumento dello 0,7% rispetto al 2016.

L'indicatore C22 (Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso) mostra un netto incremento rispetto alla flessione negativa del 2016 rispetto al 2015 (29%), con un valore (29,3%) migliore in assoluto negli anni 2014-17 (21,7%) e sempre superiore alla media percentuale dell'area geografica (25,6%) e alla media nazionale degli Atenei non telematici (28,6%). Nonostante il netto incremento, il CdS deve potenziare le azioni di miglioramento in materia di armonizzazione dell'offerta formativa e delle attività didattiche al fine di migliorare il dato che rimane sempre un sintomo di criticità (solo poco meno di un terzo degli immatricolati termina gli studi entro la durata normale del corso).

Per quanto riguarda l'indicatore C23 (Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo) sebbene la tendenza sia senz'altro positiva con un valore (5,3%), che presenta un lieve incremento dello 0,3% rispetto al 2016 (5%) e superiori, seppur di poco (0,3%), la media degli atenei nazionali (5%), tuttavia il valore stesso rimane lievemente negativo (0,6%) in confronto con la media percentuale dell'area geografica (4,7%). I dati dell'indicatore per il 2017, pur lievemente in aumento rispetto al 2016, confortano il CdS della positività del percorso iniziato per incentivare gli studenti a continuare gli studi al secondo anno presso lo stesso CdS L-11 e deve incoraggiare il CdS a mettere in atto azioni più incisive per risolvere le criticità relative soprattutto al primo anno che possano rallentare l'iter formativo degli studenti.

L'indicatore C24 (Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni) registra nel 2017 un incremento del 1% rispetto al 2016, ma nettamente inferiore al 2015 (44,1%). Per il 2018 l'indicatore registra una tendenza positiva con un decremento degli abbandoni del 4,6% rispetto al 2017. Questo dato continua ad essere comunque negativo in confronto alla media per il 2016 degli atenei non telematici dell'area geografica (36,2%) e della media nazionale degli Atenei non telematici (34,2%), anche se in netto miglioramento rispetto ai dati del 2018 che vedono il divario restringersi a 1,4% rispetto agli atenei non telematici dell'area geografica (34,6%) e a 2,9% rispetto alla media degli atenei non telematici (33,1%). Questo miglioramento per il 2018 conferma l'efficacia delle azioni finora intraprese e spinge il CdS a continuare le azioni di miglioramento relative all'Ordinamento e al Regolamento, per rendere ancora più attrattiva l'Offerta formativa.

4. Soddisfazione e occupabilità

Dai dati disponibili, emerge che il tasso di soddisfazione dei laureandi (indicatore iC25) risulta costante (2016: 75,2%, 2017: 75,6%, 2018: 74,5%), e si attesta di poco al di sotto della media dell'area geografica (82,5%) e nazionale (83,3%) degli atenei non telematici.